

di **Dino Dozzi** – direttore di MC

Di là dal ponte

Auguriamo
ai lettori
un santo Natale
e un 2004 sereno



Nell'antica Roma il pontefice era colui che curava la costruzione del ponte sul Tevere. Il 16 ottobre è stato festeggiato il 25° di pontificato di Giovanni Paolo II, un grande costruttore di ponti. Ricordiamone alcuni.

Ha costruito un ponte tra la cattedra di Pietro e la cattedra della sofferenza: unica la prima, universale la seconda. Per la prima volta si è visto un papa in un letto d'ospedale e per la prima volta un papa si lascia vedere nella sua vecchiaia sofferente e malata. Testardo o indomabile? Forse solo coraggioso costruttore di un ultimo prezioso ponte tra la fragilità della vecchiaia e della malattia con l'utilità e la preziosità di ogni persona umana.

Ha costruito un ponte che collega la vita umana dal concepimento fino all'ultimo respiro: un ponte che ha come fondamenta la "cultura della vita", fatta di rispetto, di protezione, di aiuto per la vita di tutti e di ognuno, sempre e comunque. Ha costruito un ponte verso il mondo dei poveri e degli emarginati: è la scelta preferenziale per gli ultimi rinnovata con forza ad ogni occasione. Madre Teresa di Calcutta, che il papa ha voluto rapidamente e personalmente beatificare, è come l'icona di tale scelta preferenziale.

Ha costruito un ponte ecumenico tra cattolici, ortodossi ed evangelici. Aprendo l'Anno Santo del 2000 tra i due rappresentanti delle altre confessioni cristiane formulò l'auspicio "che in un futuro non lontano i cristiani, finalmente riconciliati, possano tornare a camminare insieme come un unico popolo, obbedienti al disegno del Padre".

Stupendo è il ponte che il papa è riuscito a costruire con i giovani, "sentinelle del mattino". Ha inventato le giornate mon-

diali della gioventù; non ha fatto discorsi accattivanti: ha dato loro consegne esigenti, riassumibili nell'invito a non aver paura di essere santi.

Ha costruito un ponte tra i popoli per evitare violenza e guerra. Anche nei momenti più drammatici, quando quasi tutti ritenevano inevitabile e giustificato il ricorso alle armi, è stata forte e coraggiosa la sua voce in favore della pace, contro ogni violenza, ogni ingiustizia e ogni vendetta. Non il diritto della forza, ma la forza del diritto.

Ha costruito un ponte tra la santità e la quotidianità: è questo il senso delle centinaia di santi e beati proclamati da questo pontefice. È possibile anche oggi vivere da santi, non solo nei chioschi e nei monasteri, ma anche in famiglia, da laici, uomini e donne.

Ha costruito un ponte – forse quello più difficile – tra credenti di religioni diverse. Un ponte che si chiama dialogo: "Le religioni e la pace vanno di pari passo: il compito che dovremo affrontare sarà quello di promuovere una cultura del dialogo".

Le giornate mondiali per la pace ad Assisi sono state il segno visibile di una preghiera che unisce tutti i credenti, di un dialogo possibile nello spirito di Assisi, che si rifà a quel san Francesco amato in tutto il mondo come costruttore di fraternità universale.

Per costruire ponti e mantenerli agibili ci vuole il coraggio di andare a trovare l'altro a casa sua e ci vuole l'umiltà di riconoscere anche i propri errori e di chiedere perdono. Venticinque anni di pontificato, di costruzione di ponti: per collegare gli uomini con Dio e tra di loro. Ora i ponti ci sono, a disposizione di tutti. ■